Perchè rifiuta di registrarsi come «agente di un governo straniero»

Sentenza maccartista contro il P. C. degli Stati Uniti

230.000 dollari di multa - Gus Hall dichiara che il partito ricorrerà in appello - La sentenza del tribunale è in contrasto con la Corte Suprema che ha dichiarato la incostituzionalità della «registrazione»

WASHINGTON 20

La Corte federale del Distretto di Columbia (Washington) ha emesso oggi verdetto di condanna contro il Partito Comunista degli Stati Uniti imponendogli quale pena il pagamento di una multa di diecimila dollari per ciascuno dei ventitre capi d'accusa quindi in totale duecentotrentamila dollari (pari a oltre centoquarantamilioni di lire italiane). Il segretario generale del PCUSA Gus Hall presente in aula, ha dichiarato che il partito interporrà istanza di appello.

La sentenza è in realtà infirmata dalla deliberazione raggiunta solo cinque giorni fa il 15 novembre dalla Corte Suprema degli Stati Uniti che nega l'applicabilità al PCUSA della legge McCarran in base alla quale il verdetto odierno è stato dettato. I ventitre capi d'accusa (formulati in modo differenziato per eccesso di cavillosità) si riconducono in fatti praticamente tutti alla asserita violazione della «Legge per il controllo delle attività sovversive» del 1950 nota come legge McCarran la quale impone alle organizzazioni operanti negli Stati Uniti per conto di governi esteri di «registrarsi» cioè presentarsi e dichiarsi presso il Dipartimento della Giustizia e rendere note le proprie fonti di finanziamento e le proprie attività.

Il processo intentato dal Dipartimento della Giustizia al Partito Comunista degli Stati Uniti nel 1962 muove dal assunto grossolanamente oltraggioso e ipocrito che il PCUSA sia un «agente del governo dell'URSS» e pertanto debba registrarsi come tale a norma della legge McCarran e che uno dei suoi membri debba anche registrarsi «come agente del governo dell'URSS» individualmente. Una prima sentenza che accoglieva questa tesi cadde l'anno seguente quando la Corte d'Appello affermò che la legge McCarran si sarebbe potuta applicare solo se si fosse trovato un «volontario» disposto a registrarsi come comunista secondo l'assunto del governo. Questa argomentazione curiosa per la giurisprudenza europea — si ricollega a una norma fondamentale della legge americana secondo la quale nessuno può essere obbligato a dare risposte che possano incriminarlo.

La stessa norma è a fondamento della sentenza assai più esplicita e definitiva che la Corte Suprema ha raggiunto alla unanimità lunedì scorso decidendo che i singoli membri del PCUSA non sono tenuti a registrarsi perchè ciò potrebbe incriminarli. L'incriminazione discenderebbe infatti con certezza dalle numerose leggi «antisovversive» esistenti negli Stati Uniti e in particolare dallo *Smith Act* del 1940 in base al quale già 140 dirigenti comunisti americani hanno scontato pene da 18 mesi a 8 anni di reclusione.

La sentenza della Corte Suprema non si riferisce esplicitamente all'obbligo di registrazione per il Partito come organizzazione ma nega solo che tale obbligo esista per i singoli. Tuttavia è chiaro che perchè sia registrato il Partito sarebbe necessario che almeno un singolo si offrisse a rappresentarlo. ciò che ricondurrebbe al caso considerato esplicitamente nella sentenza. Pertanto è da ritenere interamente applicabile *della legge McCarran* al PCUSA. La Corte distrettuale emettendo oggi il suo stolto verdetto non ha voluto tenere in alcun conto la sentenza della Corte Suprema senza dubbio per rendersi gradita al Dipartimento della Giustizia e per prolungare il fastidio e il danno che il PCUSA riceve dal processo. Ma è evidente che la Corte d'Appello o la stessa Corte Suprema non potranno non confermare la sentenza di libertà da quest'ultima.

Si capisce che il problema non è giuridico e che gli incredibili cavilli con cui tanti giudici americani hanno tentato da decenni di limitare o reprimere la libertà d'azione dei comunisti USA sono solo il riflesso di un costume politico e civile in cui si manifestano i limiti sostanziali della democrazia americana. Ma questi limiti — che si manifestano pienamente nella lunga pratica segregazionista della discriminazione razziale e che forniscono il sostegno a una politica estera altrettanto schiavistica e discriminatoria — si scontrano ora più che nel verdetto della Corte suprema in una realtà nuova in cui il PCUSA si è sempre meglio collocato come un momento originale autenticamente americano così per la formazione del pensiero che ispira come per le esigenze che solleva nel Paese.

«La generazione del silenzio degli anni 50 non può di nuovo essere richiamata in vita negli anni 60. Questi sono anni nuovi con una generazione nuova» scriveva nel giugno scorso sul nostro giornale il corrispondente Gil Green dirigente del PCUSA il quale ricordava che negli Stati Uniti gli studenti dei college e delle Università sono cinque milioni e tutti non appartenenti alle classi privilegiate. Questi giovani hanno respinto il ricatto anticomunista e si avvicinano alla comprensione della realtà nazionale e internazionale con spirito sgombro da pregiudizi. Essi aiutano i loro maestri studiosi in gran parte giovani anch'essi a trovare il coraggio per introdurre nei corsi materie di studio punti di vista libri notizie atti a demolire non solo gli spauracchi del maccartismo ma anche i miti sui quali poggiano le promesse di Johnson.

Un altro aspetto della nuova realtà e la presa di coscienza degli uomini di colore americani che hanno infine imposto al Congresso leggi contro la discriminazione razziale e si battono ora per la loro applicazione. E sono molti i casi in cui i due aspetti si fondono e giovani — bianchi come di colore — si battono per l'eguaglianza dei diritti fianco a fianco. E da queste lotte è nata anche l'azione per la pace nel Vietnam che si sviluppa con forza crescente in queste settimane. Appunto contro i manifestanti per la pace nel Vietnam il Dipartimento della Giustizia ha tentato recentemente la linea più dura come un monito che essi sarebbero in qualche maniera «diretti» da comunisti. Non è vero che i comunisti abbiano già una posizione che li ponga in grado di dirigere i movimenti di massa per la pace o per le riforme democratiche che agitano gli Stati Uniti da New York e Boston al «profondo sud» ma essi ci sono e fanno parte di questa realtà americana della più nuova più giovanile stimolante realtà americana e con essi collaborano Nel libro Subversive Publishing [illegible] di ragazzi [illegible] per prepararla questa volta americani che [illegible] negli Stati Uniti [illegible] quanto [illegible] della politica di [illegible] della Casa Bianca e del Pentagono. E è questa la vera ragione per cui anche attraverso i cavilli di una giustizia premuta dall'FBI si sta strada una tante sentenze ridicole e inaccettabili come quella emessa oggi dalla Corte distrettuale di Columbia. La verità.

Un messaggio da Santo Domingo al Partito comunista italiano

Il PC dominicano si batte per espellere gli invasori

Gratitudine per il sostegno dato dai comunisti e dal popolo italiano alla lotta dei patrioti dominicani contro il despotismo locale e l'aggressione imperialista Combattere contro la dottrina Johnson di esportazione della controrivoluzione

L'aiuto al Comitato Centrale del PCI un messaggio del Comitato Centrale del Partito comunista dominicano «Dalla nostra trincea di lotta nei Caraibi che è parte del fronte generale di combattimento contro l'imperialismo mondiale — dice il messaggio — inviamo il nostro caldo e fraterno saluto alla direzione e per suo tramite a tutti i comunisti italiani per ribadire la comunità di interessi nella lotta della classe operaia e delle masse popolari dei nostri rispettivi paesi e per manifestare al tempo stesso la gratitudine rivoluzionaria per il sostegno dato alla lotta della classe operaia e di tutto il popolo dominicano contro il despotismo locale della borghesia e dei proprietari terrieri e l'aggressione militare dell'imperialismo nordamericano. sostegno che voi avete ribadito in un recente messaggio di saluto al nostro partito».

Il messaggio si rivolge quindi anche a tutte le forze democratiche e progressiste del popolo italiano e trasmette ad esse gli stessi sentimenti di gratitudine. Prosegue quindi affermando che nel caso di Santo Domingo «si manifesta chiaramente la ripresa della politica più aggressiva che l'imperialismo degli Stati Uniti pretende di applicare a tutto il mondo» e dichiara che l'imperialismo mentre «sta perdendo via via sempre più posizioni» tenta di preservare il proprio dominio ricorrendo alla violenza delle aggressioni aperte per cui aggiunge la lettera tutti i partigiani della pace dell'autodeterminazione e della libertà dei popoli dobbiamo e possiamo unirci in ogni paese e oltre le frontiere nazionali per sconfiggere questa pericolosa politica di avventure militari e di esportazione della controrivoluzione». Tracciata una rapida sintesi degli avvenimenti degli ultimi mesi a Santo Domingo — dallo «scoppio di un insurrezione popolare rivoluzionaria contro il dispotismo dei lacchè locali dell'imperialismo yanqui per la libertà politica» all'intervento armato USA per impedire la vittoria popolare fino all'attuale stato di vera e propria occupazione militare statunitense — il messaggio indica qual — secondo il giudizio dei comunisti dominicani — la prospettiva per gli USA ottenere che i governi latinoamericani diano carattere permanente alla cosiddetta «forza interamericana di pace» per usarla come esercito controrivoluzionario continentale» dare una parvenza di diritto all'intervento militare yanqui in tutto il continente.

«È chiaro come il sole — dice il messaggio — che gli imperialisti nordamericani non hanno ancora pagato abbastanza per la ripresa della loro politica aggressiva e che si ostinano ancora nel considerare il caso dominicano come un modello minaccioso che dovrà guidare il loro operato in altri casi simili». Chiedono quindi i comunisti dominicani che tutte le forze democratiche e rivoluzionarie del mondo uniscano i loro sforzi per opporsi all'applicazione della cosiddetta dottrina Johnson e impedire che essa diffonda scoraggiamento e demoralizzazione in alcuni settori di forze popolari.

Oggi dice il messaggio del CC del PC dominicano il compito immediato più importante per la classe operaia e le masse popolari di Santo Domingo è espellere dal paese gli invasori. Le condizioni in cui si combatte sono quelle di «una offensiva terrorista dei settori più aggressivi e dell'ultrareazione filoimperialista». La battaglia che si sta librando a Santo Domingo richiede «la più attiva ampia e permanente solidarietà di tutti i popoli del mondo».

«La classe operaia e tutto il popolo del nostro paese hanno sigillato col loro sangue eroico il sacro giuramento che la loro patria non sarà più colonia. Nè la classe operaia nè le masse popolari dominicane tradiranno la fiducia dei loro fratelli nel mondo. Il nostro popolo farà onore al compito che gli sta dinanzi e chiede a tutti i popoli che accrescano al massimo l'appoggio della loro solidarietà. Nella grande lotta che ci attende — così conclude la lettera al CC del nostro partito — ci è di stimolo l'esempio glorioso della grande lotta dei nostri fratelli comunisti italiani contro il mostro del fascismo in difesa della libertà del popolo».

Incontro fra il compagno Sandri e Jean Bosch a S. Domingo

È rientrato negli scorsi giorni dall'America Latina il compagno Renato Sandri deputato alla Camera vice responsabile della sezione esteri del Comitato centrale. Il compagno Sandri che aveva rappresentato il PCI al XIII Congresso del Partito comunista cileno si è successivamente recato in Perù Colombia, Guadalupe Santo Domingo Brasile. Egli ha avuto incontri e conversazioni con gli organi dirigenti dei partiti comunisti con esponenti e militanti di altri partiti di organizzazioni sindacali, associazioni studentesche istituzioni culturali. A Santo Domingo Sandri ha recato il messaggio di saluto del PCI ai compagni dominicani incontrandosi poi con il presidente J. Bosch e con altri dirigenti del movimento rivoluzionario costituzionalista di Santo Domingo per esprimere loro la solidarietà e l'impegno dei comunisti italiani a promuovere il più largo e unitario appoggio alla lotta per la riconquista della sovranità nazionale e della democrazia che oggi il popolo dominicano porta avanti eroicamente contro l'occupazione nordamericana la sanguinosa repressione reazionaria i tentativi di corruzione e di divisione del movimento popolare.

Belgrado

Viet ed Europa: pieno accordo jugo-polacco

Chiesta l'immediata interruzione dei bombardamenti sulla RDV

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 20

Il comunicato congiunto jugo-polacco sui colloqui dei giorni scorsi pubblicato oggi a Belgrado conferma la larga identità di vedute [illegible] le questioni affrontate.

A proposito della situazione nel Vietnam il comunicato condanna il crescente impegno militare degli Stati Uniti chiede la immediata interruzione delle incursioni aeree e una soluzione pacifica nell'ambito degli accordi di Ginevra. Il maggior pericolo per la pace in Europa e rappresentato secondo il comune giudizio della Jugoslavia e della Polonia dai propositi di rivincita dei militaristi di Bonn. Per migliorare la situazione in Europa e contribuire alla sicurezza europea è necessario il riconoscimento della Germania Democratica da parte sua la Jugoslavia riconosce come definitivo il confine polacco sull'Oder-Neisse.

Un'parte del documento riguarda i rapporti bilaterali. Si dà [illegible] che [illegible] raggiunto [illegible] tra i due paesi [illegible] e [illegible] e [illegible] e